

Nicotera

Dagli albori al XX secolo

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'autore.

Pasquale Barbalace

NICOTERA

Dagli albori al XX secolo

Saggio storico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Pasquale Barbalace
Tutti i diritti riservati

*Avverto il dovere di porgere i miei più sentiti ringraziamenti
a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del presente lavoro.*

*Il mio primo grazie va espresso all'on. Domenico Romano Carratelli,
Presidente dell'Accademia dei Bibliografi Calabresi "G. Barrio",
che ha voluto onorarmi con la sua prefazione.*

*A Pino Leone
per il supporto informatico, per l'inserimento di tante foto d'epoca
e l'aggiunta di alcune chiose che hanno arricchito il testo.*

*Al prof. Gregorio Piperno
per le traduzioni dal latino in italiano di documenti antichi.*

*A mio figlio Francesco
per la rivisitazione, riorganizzazione e correzione di parti del testo.*

*A mio fratello Alfonso,
il cui ricordo è sempre vivo.*

*Infine a tutti gli informatori e cittadini nicoteresi
che hanno avuto la pazienza di sopportarmi nei tanti e lunghi incontri.*

Prefazione

Conosco Pasquale Barbalace dalla primavera del 1967, quando venne a trovarmi a Tropea e passeggiammo a lungo nel viale della Stazione, discutendo della situazione politica della Calabria e della D.C., partito a cui entrambi appartenevamo.

Pasquale Barbalace, allora, giovane e appassionato sindaco della sua Città Nicotera, era già un personaggio fra i più noti e prestigiosi della D.C. Vibonese e conduceva il suo impegno politico richiamandosi alle posizioni della sinistra D.C., quella di "Base", che si identificava in Calabria con Riccardo Misasi e a livello nazionale con Ciriaco De Mita.

Io, invece, tornato a Tropea dopo una lunga assenza dovuta agli studi universitari, ero un neofita esponente dei giovani D.C. della mia città.

L'incontro ebbe grande importanza per la mia vita personale e per il mio percorso politico.

Dopo questo incontro mi ritrovai, infatti, all'interno di un gruppo politico che avrà, per molti decenni, grande ruolo sia a livello regionale che a livello nazionale.

L'incontro segnò pure l'inizio di un rapporto amicale e di stima che si consolidò negli anni successivi e che dura a tutt'oggi, impregiato, finito l'impegno politico, da una comune passione per gli studi storici sulla Calabria.

Ci univa poi anche l'amore per una delle città più belle della Calabria ed oggi, seppure ancora bella, fra le più difficili di una difficile regione, e cioè Nicotera.

Nicotera era allora per me e la mia memoria privata uno dei luoghi di riferimento, insieme a Tropea, Briatico e Amantea, ed era legata alle vicende della mia famiglia.

Nicotera era sempre presente nei racconti di mia madre e di mia zia Amalia. Da ragazzo poi avevo avuto modo di leggere il libro “Memorie storiche sullo stato fisico, morale e politico sulla città e circondario di Nicotera”, raccolte da Francesco Adilardi di Paolo, edito in Napoli nel 1838 dalla tipografia Porcelli.

Francesco Adilardi era il fratello della mia bisnonna e il libro, appartenuto allo stesso, si trovava nel fondo antico della biblioteca della mia famiglia.

La famiglia Adilardi non era l'unico rapporto che mi legava a Nicotera, essendo la Famiglia Carratelli, fin dai primissimi anni dell'800, imparentata attraverso vari matrimoni con le altre famiglie importanti di Nicotera, quali Cipriani, Brancia, Braghò e Corso d'Istria.

Questo rapporto con Pasquale Barbalace, quindi, mi dava l'occasione di riscoprire e conoscere questa città e la sua Comunità, dove poi maturai molte amicizie personali legate al mio impegno politico, fra tutte quella con l'indimenticato amico Peppino Tedesco, e dove amavo recarmi abitualmente per incontrare questi amici e prendere un caffè al bar della piazzetta.

Un legame che divenne forte, profondo e indimenticato con questa Comunità a cui mi sentivo assai legato.

Con Pasquale Barbalace poi, per come accennato, finita l'epoca dell'impegno attivo in politica, che pure aveva segnato la mia vita per oltre quarant'anni, mi ritrovai nuovamente accomunato dalla passione per la storia patria e dalla curiosità di conoscere le mille piccole vicende che compongono la storia e la vita quotidiana di una città.

Questo mi permise di discutere spesso, e sempre con partecipata passione, delle vicende di Nicotera e del territorio Vibonese.

Quando Pasquale Barbalace mi fece avere i suoi scritti, che intendeva pubblicare, su Nicotera, fu naturale che io ne scrivessi la prefazione.

È assai particolare il modo con cui Barbalace scrive la storia della sua Nicotera.

Da un lato racconta in maniera veloce ed essenziale le vicende politiche e umane di una città che ha sempre rivendicato le sue origini greche, da quando venne costruita intorno al 520 a.C. dai Locresi nelle vicinanze del fiume Messima, fino agli inizi del'900, il

cosiddetto secolo breve per gli infiniti avvenimenti che lo hanno attraversato.

Finita questa parte del libro di Barbalace si scopre che quanto scritto non esaurisce quello che l'autore vuole raccontare, ma costituisce quasi la base su cui poi approfondire quello che gli sta veramente a cuore.

Infatti l'autore, dando libero sfogo al suo sentire, aggiunge altri due capitoli: uno sull'antico porto e l'altro sul '900 Nicoterese.

Leggendoli mi ha colpito la profonda erudizione che è a monte di questo lavoro.

Ma soprattutto poi mi ha impressionato il percorso ideale che l'autore disegna lucidamente, focalizzando la sua attenta riflessione sui due temi, porto e '900, che tratta autonomamente quasi a voler ricercare ed esprimere una sua personale visione del "Genius Loci" nicoterese.

Attraverso tutto il periodo storico, greco-romano e poi quello dei secoli bui, venne rasa al suolo nel X secolo dai Saraceni, venne ricostruita da Roberto il Guiscardo, che cercava un sito da adibire a porto che permettesse al suo esercito di raggiungere rapidamente la Sicilia, dove era in corso la guerra contro gli Arabi, dominatori all'epoca dell'isola.

Il porto dove sorgeva l'antico Emporium venne recuperato, ma la città venne ricostruita più a nord ed essa venne ripopolata e fortificata. Ricorda poi il terribile e devastante saccheggio operato nel 1638 da una flotta di galee guidata da Behir Pascià.

Il porto, quindi, spiega e motiva tutta la storia di Nicotera.

Infatti la risposta è proprio nella descrizione della funzione che il porto di Nicotera ha avuto nel corso dei secoli; è il porto, approdo naturale, che spinge gli uomini (greci, romani, normanni) ad individuare il sito come ineludibile luogo di insediamento umano e a mantenerlo e ricostruirlo ogni volta nonostante i rischi e i pericoli.

Il porto crea le condizioni per l'insediamento e giustifica e rende necessario l'agglomerato urbano nonostante tutto.

Il porto è anche la chiave di lettura dell'antica querelle della localizzazione di Medma, di cui era lo sbocco a mare.

Poi vi è la trattazione, quasi una storia a sé, del '900 nicoterese, nel filo logico del pensiero di Barbalace il secolo del cambiamento e

del nuovo volto di Nicotera, dell'oggi, di cui è stato indiscusso e non dimenticato protagonista, che pone le basi per la Nicotera del futuro.

Il '900 permette a Nicotera la nascita di un nuovo ordine cittadino, con il superamento delle antiche classi dominanti e la nascita di una nuova realtà umana e sociale che rivendica e assume in proprio le funzioni e i ruoli del governo della comunità; è questo quindi quello che motiva l'autore con minuziosa, caparbia descrizione dei piccoli fatti quotidiani che, letti nel contesto e con gli obiettivi di cui abbiamo detto, rendono organico questo lavoro di terribile, faticosa e certosina pazienza.

Il lavoro di Barbalace è quindi sì una storia della Comunità Nicoterese e della vicenda umana della sua Comunità, che si ricollega ai grandi storici del passato dall'Adilardi al Corso, ma è anche ricerca del capire le ragioni dell'esistenza della Comunità Nicoterese e del suo svolgersi nei secoli, nonché di dare percorsi per le ragioni del suo futuro.

Barbalace, devoto di Nicotera, vuole impossessarsi della sua anima, raccontandola ai suoi concittadini e a coloro che hanno curiosità di vicende umane.

Io certamente fra questi, che ho avuto tanti motivi per leggerlo, alcuni poi li ho scoperti in corso d'opera e ora il lettore, anche solo curioso, avrà modo di conoscere così le tante storie di una Comunità che ha avuto una sua dignità e un suo ruolo nella storia della Calabria.

Comunità che deve oggi, negli anni 2000, riscoprire un suo percorso per offrire ancora possibilità di vita e di crescita a coloro che la amano e la abitano.

*On. Domenico Romano Carratelli,
Presidente dell'Accademia Bibliografi "G. Barrio" della Calabria*

CAPITOLO 1

L'Antico porto in Marina di Nicotera

Statio navium ab antiquis temporibus

Quanto mai remota si disvela la storia inerente al porto in Marina di Nicotera, “uno dei più antichi empori portuali della Magna Grecia”, ubicato nell’ampia e suggestiva rada riparata a nord-ovest dalle rocce granitiche. L’antico porto, fin dal VI sec. a. C., contribuì all’espansione della vetusta città di Medma e alla prosperità della vasta area del Poro.

Nel corso dei secoli i vari tentativi operati in favore dell’agognata ricostruzione dell’opera portuale vennero puntualmente vanificati da una congerie di subdole interferenze e di pretestuosi intralci, in dispregio anche del rigore scientifico che informò i vari studi.

Cenni storici: il periodo pre-ellenico

Sin da tempi remotissimi (VIII sec. a. C.) il vasto territorio su cui fiorì Medma, città di origine probabilmente pre-greca, costituì per la sua ampia rada un punto valido di ancoraggio, di rifugio e di scalo alla navigazione marittima¹.

“Siamo nell’oscuro del tempo della fondazione; ma sappiamo ch’erasi già edificata intorno agli anni del mondo 4987 (giusto il

¹ G. M. Columba, *I porti della Sicilia*, p. 293, in *Monografia storica dei porti dell’antichità nell’Italia insulare*, Roma, 1906.

computo greco), vale a dire 521 circa avanti Cristo, poiché Ecateo di Mileto, il quale viveva sotto il regno di Dario, o per meglio farci intendere, verso l'epoca suddetta, parlò di essa nelle sue opere, e ciò per testimonianza di Stefano Bizantino.”²

“Nel territorio di Nicotera – osserva il De Franciscis – precisamente nelle contrade di Ravello, Santa Faustina, Pirarelli, Maddamma Diana, Donna Canfora, Caramazzi, vennero trovate tracce di necropoli pre-elleniche dell'età del ferro, segno che dimorava una stirpe che lasciò le impronte di un'arte non irrilevante; ed in località Pirarelli i ritrovamenti misero in luce l'esistenza di centri popolati da indigeni.”³

Tale presenza venne avvalorata dagli scavi di Paolo Orsi in località Torre Galli nel Comune di Ricadi, nella vasta area del Poro. E che già il territorio porensese, sin dai secoli XVI e XV a.C., fosse un crocevia di scambi commerciali e di incontri socio-culturali ad opera di mercanti e navigatori, lo si apprende anche dagli studi condotti da M.T. Iannelli⁴.

“Il culto indigeno di Demetra – scrive ancora Achille Solano – preesistente in Medma all'infiltrazione greca rivela una convergenza religiosa oltre che culturale tra gli indigeni e i greci di Medma che si manifesta nei transeunti vascolari ed architettonici, nella tipizzazione degli “ex voto”, nelle combinazioni decorative dei cloroplasti medmei dove le significazioni totemico-animistiche sacre a Demetra e a Kora rivivono gli emblemi della Grande Dea, sia attingendo al regno vegetale le spighe e i rosoni, secondo i dettami dipinti di Tell Uquair, sia chiedendo al regno animale la varietà ed il modo dell'offerta, nella tradizione delle

² F. Adilardi, *Memorie storiche. Stato fisico morale e politico della città e del circondario di Nicotera*, Napoli, 1838, pp. 13-14, nota 1. Nel *Periplus Maris mediterranei* di Scilace, Ed. Lugduni, Batavor, 1700, che pur fiorì cinque secoli avanti G.C., abbiamo: Est autem Lucania penisola. In ea sunt hac Urbes Graecae, Posidonia, ed Elea Thuriorum Colonia, Pandosia Plateensium, Terina, Hipponion, Mesa, Rhegium promontorium et Urbs.

³ De Franciscis, *Agalmata*, p. 13. Notizia Scavi 1928, pag. 479.

⁴ M.T. Iannelli, *Vibo Valentia tra la preistoria e l'età romana*, pag 57, in *La fonte di Mnemosine*, Gruppo Rubbettino, 2007.

⁵ A. Solano, *Liguri, Siculi e greci nella regione del Poro*, pp.69 e ss.

⁶ Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*, in Nicola Putorti, *Terracotte di Medma*, Napoli, 1925, p. 3.